



L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI AL C.E.I.S. E IL SOSTEGNO DIFFUSO

Il progetto "SOSTEGNO DIFFUSO" ha avuto il suo esordio al CEIS nell'anno scolastico 2003/2004 e in ormai 10 anni si è sviluppato e consolidato come una delle esperienze che, fra le altre, connotano il valore educativo del Ceis.

Forse il progetto di maggiore rilievo innovativo degli ultimi anni per il Villaggio, un progetto che ha avuto grandi apprezzamenti a livello cittadino e nazionale.

Fin dal suo esordio questa modalità operativa nella scuola del Ceis è stata descritta, in termini generali, nel modo seguente:

- Tutti gli insegnanti sono responsabili e coinvolti nelle attività di insegnamento con tutti gli alunni delle due classi parallele:
 - Gli insegnanti di classe sono anche insegnanti specializzati per gli alunni disabili
 - Gli insegnanti di sostegno sono anche insegnanti di classe e assumono la responsabilità di un'area disciplinare
- Gli insegnamenti vengono distribuiti fra 4 insegnanti:
 - 2 sull'area linguistica (lingua italiana, attività espressive, storia)
 - 2 sull'area logico-matematica (matematica, scienze, geografia, informatica)

Ciò significa che il progetto individualizzato formulato per ognuno dei bambini certificati viene attuato da insegnanti diverse delle due grandi aree disciplinari e chi fra i 4 insegnanti era individuato come insegnante di sostegno ha la responsabilità della compilazione dei documenti relativi ai bambini certificati.

Le ragioni di questa scelta, che ha rappresentato una evoluzione di quanto al Ceis è sempre stato fatto, risiedono sostanzialmente nella convinzione fosse necessario ribadire e rinforzare la missione originaria del CEIS secondo la quale, per i bambini disabili nella scuola, al pari di tutti gli alunni, debbono essere garantiti concretamente due diritti basilari:

- 1. Competenze specializzate in relazione alla loro specifica disabilità e ai contenuti dell'apprendimento;***
- 2. Condizioni perché possano vivere quotidianamente significative relazioni sociali ed emotive con i compagni e gli insegnanti di classe***

Una scelta che ha richiesto il rafforzamento delle competenze nel lavoro specializzato con i bambini disabili da parte delle insegnanti di classe e, contemporaneamente, il rafforzamento delle competenze didattiche per il lavoro con la classe da parte degli insegnanti di sostegno.

Operativamente nella scuola del Ceis ciò si è realizzato in maniera decisamente concreta con la organizzazione della classe con due insegnanti per l'area linguistico espressiva ecc. e due per l'area matematica scientifica ecc. Sul piano organizzativo ciò comporta che le insegnanti della stessa area

devono ripetere due volte la stessa lezione e proprio questa ripetizione consente di fare in modo che se nel primo gruppo una insegnante ha condotto l'attività con la classe e l'altra ha lavorato con i bambini con difficoltà, nel secondo gruppo i ruoli si invertono.

Questo richiede un grande lavoro di condivisione fra tutti gli insegnanti del piano di lavoro per la classe e di quello individualizzato per i bambini disabili.

Una organizzazione che si è dimostrata molto efficace e interessante.

Da quest'anno questo modello è stato leggermente modificato sul piano della formalità dei rapporti con il MIUR.

Infatti per superare le contraddizioni esistenti fra il modo di operare nelle classi e quanto veniva comunicato all'Ufficio Scolastico Provinciale, che chiedeva formalmente una descrizione della scuola del Ceis comparabile con il modello in atto nella scuola Statale, da quest'anno è stato possibile comunicare all'USP il quadro organizzativo in atto realmente al Ceis, distribuendo fra tutte le insegnanti della classe le ore di "sostegno".

In questo modo tutti gli insegnanti del Ceis sono insegnanti di classe per una parte del monte ore e insegnanti di sostegno anche in termini formali per le restanti ore.

A partire da questa modalità "di base" costruita attorno ai bambini certificati, ma non in condizioni di gravità e quindi senza la presenza di un educatore individuale di supporto, si è cercato di definire come essa potesse venire interpretata ed attuata per i bambini certificati, per i quali, invece, per le loro condizioni di gravità, viene assegnato un educatore individuale di supporto.

In questo caso il progetto individuale è, se possibile, ancora più centrale e deve tenere in considerazione ulteriori aspetti, fra i quali:

- la necessità di garantire una continuità relazionale adulto/bambino, infatti per la gran parte dei bambini gravi sarebbe controproducente una rotazione di molti adulti nell'attuazione concreta del piano individuale;
- la necessità di garantire una coerenza nei modi e nei contenuti del lavoro individuale, molti bambini, in particolare quelli affetti da autismo e da disturbi dello spettro autistico, richiedono, soprattutto nelle fasi di avvio dei nuovi apprendimenti, una rigida coerenza di modi e di contenuti, condizione molto difficile da assicurare se la stessa attività venisse attuata da insegnanti diversi;

Tuttavia proprio al Ceis abbiamo dimostrato, anche agli specialisti più scettici (che poi molto correttamente lo hanno riconosciuto), la grande importanza del sostegno proveniente dal gruppo dei pari per quei bambini che per procedere negli apprendimenti hanno bisogno di percorsi molto rigidi e strutturati.

Infatti questi ultimi si poggiano su una relazione fortemente condizionante dell'adulto sul bambino e gli stessi apprendimenti dipendono da questo tipo di relazione. Ciò comporta una conseguenza negativa importante: il bambino disabile grave ha molte difficoltà nel generalizzare ad altri contesti e ad altre persone ciò che ha appreso con l'educatore/insegnante.

Nel Ceis i problemi relativi alle difficoltà di generalizzazione si attenuano in misura molto significativa perché gli apprendimenti, anche quelli più rigidi e strutturati, avvengono in un contesto sociale significativo e allargato in cui tutti i componenti, bambini e adulti, hanno la possibilità concreta di conoscere personalmente il bambino grave e soprattutto hanno la possibilità di sperimentarne direttamente il suo modo di funzionare.

E' proprio questa condizione che ci permette di poter affermare in modo molto credibile che al Ceis la presenza di bambini disabili nella classe costituisce un elemento di maturazione e di conoscenza per tutti.

Perché un contesto sociale sia significativo è necessario che fra le persone che lo costituiscono vi siano ragioni e occasioni per fare delle cose insieme funzionali e sensate (cioè non artificiali). Questo vale per i compagni, i quali dovranno avere la possibilità di:

- giocare con lui/lei;
- “vedere” cosa fa (ciò significa evidentemente che, se non ci sono evidenti motivazioni contrarie, dovranno essere previsti momenti in cui il bambino disabile grave svolge il suo lavoro all'interno della classe in presenza dei suoi compagni);
- essere coinvolti nel lavoro con il loro compagno (quando ciò è funzionale al suo progetto individuale);
- sapere esattamente dove va nei momenti in cui non lavora nella classe.

Naturalmente vale anche per gli adulti della classe:

- gli insegnanti dovranno conoscere il piano di lavoro individuale in atto con il bambino disabile, in particolare **cosa**, **chi** e **dove**, in altre parole, dovranno avere interesse e sentirsi corresponsabili del progetto di lavoro in atto con il bambino;
- gli insegnanti dovranno avere la responsabilità e svolgere operativamente almeno una delle attività previste con il bambino disabile grave;
- l'educatore individuale dovrà essere assegnato ad una delle aree disciplinari e assumere la responsabilità della conduzione di almeno una delle attività didattiche previste dal piano di lavoro della classe.

Considerando concretamente la situazione dei bambini con disabilità grave, il coinvolgimento degli insegnanti nel lavoro con loro deve attuarsi in modo differenziato in rapporto alla specifica situazione di ciascun bambino e, ovviamente, con la necessaria gradualità, così come non è ipotizzabile che per le situazioni più gravi si possa arrivare al coinvolgimento di più di due insegnanti oltre all'educatore.

Quindi, si parla di una “tensione” verso una condivisione fra gli insegnanti della classe, la quale per essere credibile deve avere un livello minimo di partenza, costituito dal fatto che per ogni bambino disabile grave **almeno una delle attività individuali** deve essere attuata da una delle insegnanti di classe e parallelamente e contemporaneamente **almeno una delle attività con un gruppo classe** deve essere condotta dall'educatore individuale assegnato al bambino disabile grave.

Come si può notare il “sostegno diffuso” non è costituito da una serie di procedure precostituite, ma piuttosto, deve essere il risultato di un lavoro collegiale che parte dall'analisi concreta delle situazioni e che trova soluzioni differenziate caso per caso.

Un'azione complessa per la quale è necessario poter contare sul “pensiero” di tutti e, soprattutto, sul fatto che tutti si sentono corresponsabili delle attività che si fanno in una classe ponendo al centro proprio i bambini con maggiori difficoltà.

Giovanni Sapucci

Ceis, 6 Dicembre 2012